

Bernardino Daniello, *Dante con l'Esposizione*, a c. di Calogero Giorgio Priolo, Roma, Salerno Editrice, 2020, 3 tt., pp. 1780 («Edizione Nazionale dei Commenti Danteschi», 33)

Publicato postumo, a Venezia, nel 1568 per i tipi di Pietro da Fino, il *Dante con l'Esposizione* di Bernardino Daniello è l'ultimo commento integrale alla *Commedia* ad aver visto la luce nel Cinquecento, che ora, dopo la non sempre affidabile ristampa fatta *ad usum* del *Dartmouth Dante Project* (a c. di Robert Hollander, Jeffrey Schnapp *et alii*, Hanover-London, University Press of New England, 1989), può finalmente essere letto e apprezzato nella nuova edizione commentata, articolata in tre tomi, di Calogero Giorgio Priolo. Il testo critico si fonda sulla cinquecentesca conservata presso la Biblioteca Braidense di Milano (XX 16 58), opportunamente depurata dei difetti formali anche grazie alla collazione, ove necessario, per *loci critici*, a partire da un campione che supera i 180 esemplari su 218 copie individuate dall'editore in fase di *recensio*. Risultano moderatamente ammodernanti, in direzione di una maggiore leggibilità del testo, i criteri di trascrizione (pp. 143-7), che si ispirano alle indicazioni generali fornite dalla Commissione Scientifica dell'Edizione Nazionale dei Commenti Danteschi (vd. per es. l'eliminazione dell'*h* etimologica o paraetimologica; la regolarizzazione dei nessi latineggianti o pseudolatineggianti, etc.) Il testo del Daniello è quindi corredato di un doppio apparato: il primo in cui si dà conto degli interventi sul testo e delle eventuali peculiarità dell'esemplare della Biblioteca Braidense; il secondo, esegetico e di commento alle fonti, in cui sono discussi i debiti del Daniello nei confronti del 'secolare commento'; in questa stessa fascia sono inoltre messi in rilievo gli eventuali risvolti originali delle chiose; le fonti classiche e volgari impiegate dal lucchese; i rinvii intratestuali e le proposte correttorie formulate dall'espositore per migliorare il testo della *Commedia*. Integra questo studio, per esigenze di collana compreso da Priolo in poche pagine, il volume nato a margine dell'edizione: «*Che piú mi piace*». *Bernardino Daniello e le metamorfosi della Commedia nell'esegesi dantesca* (Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021), che consente al lettore interessato di approfondire piú distesamente – anche alla luce di nuove acquisizioni – gli snodi ecdotici ed esegetici legati all'opera del Daniello: dall'individuazione del testo del poema utilizzato dal lucchese, vera *crux* di tutti gli editori dei commenti danteschi, agli scavi sulle fonti delle chiose, in specie quando queste si configurino come prestiti diretti da altri commentatori (su tutti Trifon Gabriele, maestro del Daniello, Cristoforo Landino, da cui l'espositore riprese l'idea del 'commento integrale', e Alessandro Vellutello).

Fin qui la sostanza filologica del lavoro di Priolo, che può così offrire alla comunità scientifica un testo criticamente stabilito, il cui naturale portato è da individuare anche nella possibilità di un piú approfondito inquadramento del

Daniello nell'álveo del secolare commento. Apprezzabile è pertanto l'ampia e articolata *Introduzione* che tra storiografia ed esegesi ci restituisce limpidamente il contesto di produzione e di ricezione del *Dante con l'Esposizione*, fino ad arrivare ai suoi lasciti nella modernità.

Nel primo paragrafo, intitolato *Vita e opere di Bernardino Daniello* (pp. 9-17), l'autore ripercorre, per quanto possibile, la biografia del lucchese, ancora oggi caratterizzata da zone d'ombra, a partire dalla sua data di nascita, probabilmente da collocare tra la fine del Quattrocento e i primissimi anni del secolo successivo. Meno problematica risulta invece la ricostruzione delle vicende legate alla produzione, che Priolo ripercorre dagli esordi (*Teoria poetica ed esegesi petrarchesca*, pp. 17-20): il Daniello fu autore, si ricorderà, di una *Poetica* (1536), «che veniva a misurarsi, a una decina di anni di distanza dalla loro uscita, con le *Prose della volgar lingua* (1525)», che «non lo privò tuttavia di elementi di originalità, fra cui spiccano la capacità di coniugare la lezione oraziana con spunti platonici sul valore della poesia e – di matrice aristotelica – sulle differenze fra questa e la storiografia» (p. 18). Tale impostazione teorica, che affiora anche nella *Sposizione* al Petrarca (1541), valse all'esegeta, in virtù dell'originalità della sua esperienza, accuse «d'indipendentismo anti-bembiano» puntualmente discusse dall'autore (p. 19). Interessante è poi l'approfondimento sul *Daniello rimatore* (pp. 21-4), che restituisce uno scorcio poco noto della vicenda autoriale del lucchese. Risale al 1545, «anno d'oro della produzione danielliana» (p. 21), la pubblicazione di otto componimenti inclusi nella raccolta di *Rime diverse* (Venezia, Giolito): due d'argomento amoroso-esistenziale, d'ascendenza petrarchesca; sei, invece, a tema politico, che «calano l'autore nel suo tempo, dimostrandolo sensibile ai principali accadimenti della storia europea e italiana di quegli anni» (p. 22). Tre puntuali paragrafi dedicati all'analisi del commento e della traduzione delle *Georgiche* (pp. 24-5), agli ultimi anni di vita del lucchese (pp. 25-7), e a una valutazione complessiva sulla ricezione della sua produzione petrarchesca e 'virgiliana' (pp. 27-33), precedono un'ampia trattazione sulle vicende compositive, non del tutto chiare nella loro scansione temporale, del *Dante con l'Esposizione* (pp. 33-47). Notevoli sono poi le pagine dedicate a *Bernardino Daniello e la fortuna di Dante nel Cinquecento* (pp. 47-53), in un esaustivo percorso che attraverso i secoli e le altre esperienze esegetiche arriva fino a nostri giorni. In queste pagine Priolo analizza diacronicamente l'opera del Daniello, che nasce, si sviluppa e diffonde, tra debiti e superamenti delle precedenti esperienze, «in una fase di transizione fra due stagioni fortemente connotate. Il 'prima' è costituito da un lungo periodo di produzione originale di commenti alla *Commedia*, che inizia a ridosso della morte del poeta e trova sua mirabile sintesi e superamento, quasi due secoli più tardi, nell'esposizione che Cristoforo Landino pubblicò a Firenze nel 1481» (pp. 47-8); quindi, il 'dopo', «rappresentato dalla dormienza dell'editoria e degli studi che colpì Dante e il suo poema nel corso del secolo XVII e oltre» (*ibidem*).

Tra analisi stilistica e critica letteraria si muovono invece gli agili paragrafi dedicati alla sostanza dell'esegesi danielliana, di cui sono valutate le caratteristiche della parafrasi (pp. 68-9) e le note di contenuto e forma in relazione al ruolo delle *auctoritates* allegate. Tra le «tendenze più caratteristiche dell'opera di Daniello merita la prima menzione il rilievo attribuito al significato letterale del poema dantesco», che per Priolo rappresenta «una significativa reazione alle inclinazioni proprie della tradizione precedente e, in specie, di quelle di Landino e Vellutello»; del resto, sottolinea l'autore, «a differenza loro [...] Daniello riduce al minimo lo spazio per l'individuazione di sovrasensi o spiegazioni simboliche, che vengono rimosse non solo laddove fossero parse forzate nei due predecessori, ma anche nei contesti in cui era la stessa lettera dantesca a richiedere un superamento del senso letterale» (p. 68). Tale caratteristica dell'esposizione danielliana, se da un lato è spia di una certa originalità, dall'altra rivela tutta la sua insufficienza nella chiosa ai passi prettamente allegorici. Ciononostante, per Priolo tale peculiarità non è da leggere come il riflesso di «limitate capacità di decriptazione dell'espositore, ma per la sua religiosa aderenza al verbo dantesco» (p. 68). Allo stesso tempo, proprio questo indugiare sulla superficie del poema, offre al Daniello la possibilità di isolare stilemi e contenuti che il lucchese recupera insieme alle *auctoritates* di volta in volta citate, dando così forma a uno dei primi commenti organicamente coerenti della *Commedia*.

Chiude l'*Introduzione* un ultimo paragrafo sul *Testo del poema e testo del commento: Daniello filologo* (pp. 97-104), che sonda le sue cinquantacinque proposte di correzione alla *Commedia*. Come prevedibile, l'individuazione delle fonti si rivela tutt'altro che agevole, anche in virtù dei rimandi bibliografici generici del Daniello, del tutto in linea con la sensibilità ecdotica del tempo. Risulta pertanto evidente «l'assenza, nelle note filologiche [...] di un metodo critico lineare e unitario»; di norma, il ricorso più frequente è alle stampe (per cui si veda anche Priolo 2021: 91-131), in specie quella del Vellutello, e altre variamente utilizzate – insieme a testimoni manoscritti? – come strumento di controllo. Non mancano pochi, ma significativi interventi che non trovano riscontro nelle edizioni precedenti e che possono essere messi agli atti come interventi *ex ingenio*: «così, ad esempio, la forma “di, chi sè tu?”, col verbo singolare, al posto di “di, chi siete?” per *Par.*, VIII 44, è considerata opinabilmente migliore solo perché più adatta, per morfosintassi, all'interlocutore di Dante personaggio, Carlo Martello, che è uno solo (*Par.*, VIII 40-84 [21])». All'*Introduzione*, segue il *Prospetto delle sigle e bibliografia* (pp. 105-32) e la *Nota al testo* (pp. 133-9), in cui, oltre ai criteri di edizione e di trascrizione citati in apertura di questa segnalazione, l'autore riporta la descrizione dell'esemplare braidense (pp. 133-6) e quella della ristampa del commento danielliano curata da Robert Hollander e Jeffrey Schnapp nel 1989 (pp. 136-7).

L'edizione del *Dante con l'Esposizione* di Bernardino Daniello di Calogero Giorgio Priolo, che dimostra di sapersi muovere con sicurezza tra filologia ed esegesi, risulta complessivamente ben condotta. La ricca bibliografia rende inoltre il lavoro un punto di partenza imprescindibile per chi voglia approfondire non solo la conoscenza dell'opera del lucchese, ma anche per quanti vogliono ripercorre, tra spunti originali, la fortuna e la ricezione di Dante nel secolo XVI.

Attilio Cicchella
(Università degli Studi di Torino)

RIFERIMENTI BIBLIOGRAFICI

Dante con l'Esposizione (Dartmouth Dante Project), Bernardino Daniello, *Dante con con l'Esposizione*, a c. di Robert Hollander, Jeffrey Schnapp *et alii*, Hanover-London, University Press of New England, 1989.

Priolo 2018 = Calogero Giorgio Priolo, *Petrarca in chiosa alla «Commedia»: il caso del «Dante con l'Esposizione» di Bernardino Daniello*, «Rivista di letteratura italiana» 36/3 (2018): 21-36.

Priolo 2021 = Calogero Giorgio Priolo, «*Che più mi piace*». Bernardino Daniello e le metamorfosi della *Commedia* nell'esegesi dantesca, Alessandria, Edizioni dell'Orso, 2021.

Priolo 2022 = Calogero Giorgio Priolo, *Il secolare commento allo scorcio del secolo XVI. Il caso di Bernardino Daniello*, in Atti del Convegno *Suggestioni e modelli danteschi tra Medioevo e Umanesimo* (Roma, Centro Pio Rajna, 22-24 ottobre 2018), in c. s.